

Pudore di destra

«Operaio, sai che il papa Eugenio Pacelli era pieno di donne e le manteneva con lo sfruttamento di tuo padre anch'egli operaio? Sai che una delle sue amanti, suor Pasqualina, era un pezzo di Fica con la F maiuscola? Tutti e due giravano nudi per le stanze vaticane mentre tuo padre si faceva il culo nella fabbrica ».

Stampata in grassetto a pagina 89 di "Nord e Sud uniti nella lotta", il romanzo-documento dello scrittore-operaio Vincenzo Guerrazzi (vedi Panorama 474), questa è una delle « espressioni pornografiche di livello postribolare » che sono costate all'autore una denuncia per oscenità e il sequestro del libro.

Il sequestro lo ha ordinato Donato Massimo Bartolomei, 65 anni, procuratore generale della Repubblica per la Calabria, socio dell'Unione giuristi cattolici (la sua lettura preferita: Le confessioni di Sant'Agostino), il più famoso antipornografo italiano che per la prima volta si è cimentato con la letteratura dopo aver condotto per anni la sua crociata contro il cinema « osceno » (tra i film sequestrati: Sesso in confessionale, Per amare Ofelia, Contratto carnale).

« Il procuratore ha definito osceno il mio libro ma non vede l'oscenità del meridione, delle baronie, dei vari Gava, dei "boia chi molla" », dice Vincenzo Guerrazzi, 34 anni, scapolo, calabrese, da 17 anni emigrato a Genova dove lavora all'Ansaldo. « Bartolomei, che certo non ha mal letto Joyce, né Boccaccio, né Dante, preferisce ascoltare i fascisti ».

La denuncia contro Nord e Sud. infatti, è partita (dopo un'interrogazione parlamentare del missino Carmelo Dinaro) dal marchese Luigi Nunziante, un latifondista di San Fernando di Rosarno (Reggio Calabria), noto per aver condotto una campagna per ostacolare la realizzazione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro. Candidato dei Msi per la Regione e, secondo quanto ha scritto "Il Giornale", collegato agli ambienti dei « boia chi molla » di Ciccio Franco, Luigi Nunziante non ha gradito soprattutto l'inizio del romanzo che parte con un « Ciccio Franco va fa'n culo! » ripetuto tre volte.

Scritto nel 1972, Nord e Sud è il resoconto, arricchito di particolari autobiografici, della risposta operaia alla rivolta neofascista di Reggio Calabria: un viaggio verso il sud di migliaia di operai insidiato da attentati dinamitardi dell'estrema destra.

Completamente rivisto, tagliato, corretto e presentato nell'introduzione dai compagni di lavoro di Guerrazzi, all'Ansaldo, il romanzo, pubblicato un anno fa dalla Marsilio editori, era stato finalista del Premio Sila e distribuito per regolamento in numerose scuole della Calabria perché i ragazzi ne dessero un giudizio.

Uno scandalo per Bartolomei, che ha accusato il comitato promotore del premio di avere « l'evidente finalità di abbrutire il costume morale degli studenti calabresi ».

« Invece, malgrado alcune espressioni un po' forti ma mai gratuite, nessun insegnante o genitore ha protestato », dice Geno Pampaloni, critico letterario de "Il Giornale nuovo" diretto da Indro

Montanelli e membro della giuria (tra gli altri comprendeva Carlo Bo, Walter Pedullà, Enrico Forni, Umberto Caldora) che ha preso posizione al completo a sostegno dello scrittore.

« Il sospetto che l'ordinanza di Bartolomei non sia dettata soltanto da ragioni morali ma soprattutto da motivi politici è avvalorata da molti elementi », dice Walter Pedullà, che è anche critico letterario dell'"Avanti" « Non solo siamo in periodo preelettorale, ma il presidente del comitato promotore del premio è un socialista, Giacomo Mancini, al quale, evidentemente, qualcuno vuole dare fastidio ».

La reazione di Mancini è stata immediata: il 7 giugno, dopo un'interrogazione parlamentare presentata insieme a Riccardo Lombardi e Claudio Signorile ha querelato per diffamazione Bartolomei, (« Non può permettersi di affermare che noi vogliamo abbrutire gli studenti ») e ha richiesto un risarcimento la cui somma sarà impiegata per la ristampa in edizione economica del libro di Guerrazzi. «E' il minimo che si potesse fare », ha detto Mancini a Panorama.

Valeria Gandus